



ISTITUTO DI STUDI
POLITICI ECONOMICI E SOCIALI

Indagine sulla condizione di vita degli ultra 65enni durante il periodo del Covid-19 in Sardegna

MARZO 2021



INTRODUZIONE

Il CIF Sardegna, la Sede Regionale dell'Eurispes, in partenariato con Sardegna Solidale e IFOS, e con il contributo dell'Assessorato Regionale alla programmazione e Bilancio, hanno inteso, con questa ricerca, analizzare la condizione di vita degli ultra 65enni durante il Covid-19.

La difficile e delicata situazione determinatasi, a seguito dell'emergenza sanitaria, oltre a modificare gli stili di vita dei cittadini, ha inciso profondamente nel vissuto della parte più fragile della società, come quella rappresentata dagli ultra65enni.

Obiettivo dell'indagine, pertanto, è quello di studiare questo fenomeno, con lo scopo di individuare le criticità dovute all'isolamento sociale e gli eventuali interventi che possono essere assunti, a tutela delle fasce più deboli, dal Governo regionale.

L'indagine è stata realizzata su un campione rappresentativo stratificato con allocazione proporzionale per sesso, classi di età e area geografica, e ha coinvolto 969 ultra65enni distribuiti in tutta l'Isola. Il questionario somministrato, rigorosamente anonimo, è composto da 30 domande e diviso in quattro sezioni: la sezione anagrafica, la situazione abitativa, la quarantena e le prospettive future.

La prima parte riguarda i dati strutturali ed è volta a rilevare soprattutto la composizione del nucleo familiare del campione intervistato, oltre alla condizione professionale, al sesso, all'età, al titolo di studio conseguito e alla provincia di residenza.

La seconda parte è finalizzata a esplorare le condizioni di vita degli anziani all'interno delle proprie abitazioni, la percezione degli spazi a disposizione durante il lockdown di marzo-aprile e la valutazione delle possibili conseguenze dal punto di vista psicologico e relazionale in rapporto all'ampiezza e all'apertura verso l'esterno degli ambienti domestici.

La terza parte esplora le abitudini degli ultra 65enni prima del lockdown in comparazione con quelle assunte forzatamente durante la quarantena, ed è finalizzata ad individuare le possibili criticità dovute all'isolamento, alla convivenza forzata, alla percezione delle rinunce, e alla eventuale richiesta di aiuto per farmaci, alimenti, ecc. non necessariamente dovuta all'emergenza sanitaria. Vengono esplorati, inoltre, gli eventuali cambiamenti relativi al tono dell'umore legati all'ansia, all'insonnia e all'apatia.

Infine, l'ultima parte dell'indagine mette in evidenza il livello di informazione sull'emergenza sanitaria e le speranze per il futuro.

LA PAURA DI NON RICEVERE CURE ADEGUATE SPAVENTA PIÙ DELLA SOLITUDINE

Gli anziani sono stati al centro di molteplici dibattiti nel corso della pandemia cominciata, in Italia, nel marzo del 2020 col primo lockdown stabilito dal Governo. Il range degli over 65 è stato senza dubbio il più colpito dall'ondata di contagi, che hanno martoriato in particolare i più anziani e affetti da patologie. In alcune zone del Paese si è addirittura parlato di scomparsa di una generazione per l'altissimo numero di vite umane stroncate dal Coronavirus, e traslando il concetto in termini di ricchezza generazionale, si può parlare anche di perdita della memoria storica e cittadina.

Dal punto di vista strettamente pratico, si è cercato di proteggere e salvaguardare gli over 65 dal contagio, e ciò ne ha inevitabilmente indebolito la vita sociale e le occasioni di contatto col mondo esterno, minandone gli equilibri emotivi e psicologici. Essendo molti ormai distanti dal lavoro, i momenti aggregativi rappresentano una fetta importante della vita sociale e del benessere di gran parte del gruppo esaminato.

Per questo motivo l'indagine, che pone il focus sui maggiori di 65 anni residenti in Sardegna, si è soffermata sia sulle condizioni abitative dei rispondenti sia sul fronte psicologico e relazionale, nonché sulla visione del futuro e della realtà proposta dai mezzi di informazione e scandita da provvedimenti e decreti. Ne è emerso un quadro piuttosto positivo per quanto riguarda la condivisione degli spazi abitativi: la maggioranza degli intervistati vive in case grandi, con spazi all'aperto e insieme a componenti del nucleo familiare con i quali la convivenza "forzata" della quarantena è stata, tutto sommato, serena. Anche le misure di contenimento, come l'uso della mascherina, il distanziamento e l'igiene delle mani, sono ad oggi ampiamente accettate e praticate dal campione esaminato. Ma dai dati emergono anche una diffusa paura del contagio, il timore di non ricevere le cure adeguate, e la visione di un futuro poco roseo in termini di coesione sociale e solidarietà.



SPAZI E CONDIZIONI ABITATIVE

Agli interpellati è stato chiesto, in primis, di rispondere in merito agli spazi abitativi a disposizione, ovvero sul numero di stanze presenti in casa, esclusi il bagno e la cucina. Il 64% del campione afferma di avere a disposizione più di tre locali, il 24,6% tre locali, mostrando come una larga maggioranza abiti in case spaziose. Infatti, solo il 2% del campione ha un solo locale oltre ai servizi, mentre il 9,4% ne ha due.

TABELLA 1

Quanti locali ha la sua abitazione (esclusi bagno e cucina)?

Anno 2020

Valori percentuali

Quanti locali ha la sua abitazione (esclusi bagno e cucina)	%
Uno	2,0
Due	9,4
Tre	24,6
Più di tre	64,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Considerando i dati divisi per genere, risultano sacrificati in appartamenti esigui con un solo locale gli uomini (2,6%) più delle donne (1,5%), che occupano anche, in percentuale maggiore (64,6%) rispetto agli uomini (63%), abitazioni con più di tre locali.

TABELLA 2

Quanti locali ha la sua abitazione (esclusi bagno e cucina)? Per genere

Anno 2020

Valori percentuali

Quanti locali ha la sua abitazione?	Femmina	Maschio
Uno	1,5	2,6
Due	8,3	11,1
Tre	25,6	23,3
Più di tre	64,6	63,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Gli spazi esterni hanno rappresentato una grande risorsa in tempi di lockdown. Più della metà (52,2%) degli intervistati ha una abitazione con un giardino privato, mentre il 10,5% può contare su spazi esterni condivisi e

condominiali. Il 16,6% del campione ha un terrazzo, parimenti la percentuale di chi ha un balcone, mentre il 4,1% non ha spazi esterni oltre a quelli strettamente abitativi.

TABELLA 3

La sua abitazione presenta degli spazi aperti?

Anno 2020

Valori percentuali

La sua abitazione presenta degli spazi aperti?	%
Sì, un giardino privato	52,2
Sì, un giardino condominiale/cortile	10,5
Sì, un terrazzo	16,6
Sì, un balcone	16,6
No	4,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Possono contare su un giardino privato gli uomini (54,3%) più delle donne (50,9%), mentre gli appartamenti con balcone sono abitati più da donne (19,2%) che da uomini (12,7%). Gli uomini (4,9%) che non hanno alcuno spazio aperto nella propria abitazione sono più numerosi delle donne (3,4%)

TABELLA 4

La sua abitazione presenta degli spazi aperti? Per genere

Anno 2020

Valori percentuali

La sua abitazione presenta degli spazi aperti?	Femmina	Maschio
Sì, un giardino privato	50,9	54,3
Sì, un giardino condominiale/cortile	9,8	11,6
Sì, un terrazzo	16,7	16,5
Sì, un balcone	19,2	12,7
No	3,4	4,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Gli animali domestici fanno compagnia al 37,4% degli intervistati, poiché la maggioranza di essi (62,6%) afferma di non averne.

TABELLA 5

Ha animali domestici?

Anno 2020

Valori percentuali

Ha animali domestici?	%
Sì	37,4
No	62,6
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Le percentuali di uomini con animali domestici è superiore alla media (41,3%), poiché, all'inverso, solo il 34,7% delle donne ha un animale domestico.

TABELLA 6

Ha animali domestici? Per genere

Anno 2020

Valori percentuali

Ha animali domestici?	Femmina	Maschio
Sì	34,7	41,3
No	65,3	58,7
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

QUARANTENA: ABITUDINI E CAMBIAMENTI

Le misure di contenimento adottate durante la prima metà del 2020 hanno segnato profondamente la quotidianità e la socialità degli italiani. La condizione degli anziani che già vivevano da soli è stata senz'altro più dura e problematica, soprattutto nello svolgimento di incarichi esterni come l'acquisto di generi di prima necessità e farmaci, o l'accesso all'assistenza sanitaria territoriale.

Abbiamo chiesto, dunque, agli intervistati con chi avessero trascorso il periodo della quarantena dei mesi di marzo, aprile e maggio. Ne è emerso che soltanto il 15,2% ha trascorso tale periodo da solo, mentre il 45,1% del campione l'ha trascorso con il/la coniuge o il/la convivente. Il 23,8% ha potuto contare sulla presenza dei figli, il 6,4% dei fratelli o delle sorelle, il 5,7% dei nipoti, l'1,8% di parenti altri, mentre il 2% ha trascorso la quarantena con altre persone che non fossero parenti.

TABELLA 7

Con chi ha trascorso il periodo di quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, dovuto alla situazione di emergenza sanitaria?

Anno 2020

Valori percentuali

Con chi ha trascorso il periodo di quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, dovuto alla situazione di emergenza sanitaria?	%
Solo	15,2
Coniuge/Convivente	45,1
Fratelli/sorelle	6,4
Figli	23,8
Nipoti	5,7
Altri parenti	1,8
Altre persone (non parenti)	2,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Per genere, la percentuale di donne che ha trascorso il periodo di quarantena in solitudine (19,4%) è più del doppio rispetto a quella degli uomini (9,3%), poiché più della metà di essi (55%) ha trascorso il suddetto periodo con coniuge o convivente mentre per le donne le percentuali sono più basse (37,8%). Dai dati risulta, inoltre, che le donne hanno trascorso, più degli uomini, il periodo di quarantena con i figli (24,8%) e con altre persone (2,4%).

TABELLA 8

Con chi ha trascorso il periodo di quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, dovuto alla situazione di emergenza sanitaria? Per genere

Anno 2020

Valori percentuali

Con chi ha trascorso il periodo di quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, dovuto alla situazione di emergenza sanitaria?	Femmina	Maschio
Solo	19,4	9,3
Coniuge/Convivente	37,8	55,0
Fratelli/sorelle	8,0	4,3
Figli	24,8	22,4
Nipoti	6,0	5,4
Altri parenti	1,6	2,1
Altre persone (non parenti)	2,4	1,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Se uno dei rischi del lockdown è stato l'isolamento, quello esattamente opposto è stato il disagio generato da una stretta convivenza entro i limiti del

perimetro abitativo. La condivisione degli spazi, unita all'impossibilità di uscire dagli stessi, ha generato dinamiche nuove e imprevedibili all'interno dei nuclei familiari e conviventi. Nonostante ciò, gli intervistati hanno affermato di aver trascorso una convivenza abbastanza serena (47,8%) e molto serena (13,9%) insieme agli altri conviventi. Il 17,4% afferma che la convivenza sia stata né serena né tesa, al contrario del 15,3% che lamenta una convivenza poco serena, e del 5,6% che dichiara una convivenza "per niente serena".

TABELLA 9

Come è stata la vostra convivenza durante il periodo di quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020?

Anno 2020

Valori percentuali

Come è stata la vostra convivenza durante il periodo di quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020?	%
Per niente serena	5,6
Poco serena	15,3
Né serena, né tesa	17,4
Abbastanza serena	47,8
Molto serena	13,9
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Per valutare il cambio di abitudini e stili di vita, abbiamo chiesto agli intervistati con quale frequenza si incontrassero con amici e parenti prima del lockdown di marzo 2020. Il 63% del campione incontrava amici e parenti "spesso", il 23,3% qualche volta, il 9,7% raramente, mentre solo il 4% ha dichiarato "mai". Si evince che il cambio di abitudini sociali, al di là della frequenza degli incontri, ha condizionato lo stile di vita del 96% degli anziani intervistati.

TABELLA 10

Con che frequenza vedeva parenti e amici prima della quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020? (Senza considerare le persone che vivono con lei)

Anno 2020

Valori percentuali

Con che frequenza vedeva parenti e amici prima della quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020? (Senza considerare le persone che vivono con lei)	%
Spesso	63,0
Qualche volta	23,3
Raramente	9,7
Mai	4,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Per genere, prima della quarantena di marzo, aprile e maggio 2020 frequentavano amici e parenti “spesso” le donne (65,1%) più degli uomini (59,7%), che invece hanno affermato più delle donne di aver frequentato amici e parenti “raramente” (11,4%) o “mai” (5,2%).

TABELLA 11

Con che frequenza vedeva parenti e amici prima della quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020? (Senza considerare le persone che vivono con lei). Per genere

Anno 2020

Valori percentuali

Con che frequenza vedeva parenti e amici prima della quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020? (Senza considerare le persone che vivono con lei)	Femmina	Maschio
Spesso	65,1	59,7
Qualche volta	23,0	23,7
Raramente	8,6	11,4
Mai	3,3	5,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

In riferimento alla domanda precedente, abbiamo chiesto agli over 65 di specificare chi fossero le persone frequentate prima del lockdown di marzo 2020. Gli interpellati hanno risposto di frequentare soprattutto figli/e (26,8%) e amici (23%), insieme a fratelli/sorelle (19,6%) e nipoti (18,8%). Più basse le percentuali di chi frequentava altri parenti (9,2%) o colleghi (2,6%).

TABELLA 12

Chi sono le persone che frequentava?

Anno 2020

Valori percentuali

Chi sono le persone che frequentava?	%
Figli/e, generi/nuore	26,8
Fratelli/sorelle, cognati/e	19,6
Nipoti	18,8
Altri parenti	9,2
Amici	23,0
Collegghi	2,6
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Per genere, gli uomini, rispetto alle donne, frequentavano, prima del lockdown, maggiormente figli/e, generi e nuore (28,8% rispetto al 25,4% delle donne), colleghi (3,9% rispetto all'1,8% delle donne). Di contro, le donne

frequentavano, più degli uomini, fratelli, sorelle e cognati/e (20,8%) e nipoti (20,3% rispetto al 16,7% degli uomini).

TABELLA 13

Chi sono le persone che frequentava? Per genere

Anno 2020

Valori percentuali

Chi sono le persone che frequentava?	Femmina	Maschio
Figli/e, generi/nuore	25,4	28,8
Fratelli/sorelle, cognati/e	20,8	17,8
Nipoti	20,3	16,7
Altri parenti	9,0	9,5
Amici	22,7	23,3
Collegghi	1,8	3,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Di seguito, è stato poi chiesto se abitualmente essi frequentino luoghi di incontro e aggregazione come, ad esempio, bar e locali pubblici. Più di un intervistato su tre afferma di non frequentarli mai (37,4%), il 18,5% qualche volta alla settimana e il 12,9% qualche volta al mese. Un intervistato su dieci ci va tutti i giorni (10,3%), una volta alla settimana (9,9%), o qualche volta all'anno (11%).

TABELLA 14

Abitualmente frequenta centri di incontro? (Bar, locali pubblici, centri di aggregazione, ecc.)

Anno 2020

Valori percentuali

Abitualmente frequenta centri di incontro? (Bar, locali pubblici, centri di aggregazione, ecc.)	%
Tutti i giorni	10,3
Qualche volta alla settimana	18,5
Una volta alla settimana	9,9
Qualche volta al mese	12,9
Qualche volta all'anno	11,0
Mai	37,4
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Gli uomini che frequentano abitualmente centri di incontro tutti i giorni (16,3%) sono più del doppio rispetto alle donne (6,4%); parimenti, gli uomini che lo fanno “qualche volta alla settimana” (22%) sono più delle donne (16,2%), le quali raccolgono la percentuale più alta tra chi non lo fa “mai” (42,6%, rispetto al 29,5% degli uomini). È evidente che la vita sociale, tra i generi, procede a due velocità.

TABELLA 15
Abitualmente frequenta centri di incontro? (Bar, locali pubblici, centri di aggregazione, ecc.).
Per genere

Anno 2020

Valori percentuali

Abitualmente frequenta centri di incontro? (Bar, locali pubblici, centri di aggregazione, ecc.)	Femmina	Maschio
Tutti i giorni	6,4	16,3
Qualche volta alla settimana	16,2	22,0
Una volta alla settimana	10,1	9,5
Qualche volta al mese	13,1	12,6
Qualche volta all'anno	11,6	10,1
Mai	42,6	29,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Considerati per età, frequentano luoghi d'incontro "tutti i giorni" soprattutto i 65-74enni (11,4%) e gli over 85 (10%), ovvero uno su dieci delle suddette fasce d'età. I 65-74enni, in generale, frequentano bar e locali pubblici più degli altri, mentre più della metà degli over 85 afferma di non frequentare "mai" i centri di incontro (59,3%).

TABELLA 16
Abitualmente frequenta centri di incontro? (Bar, locali pubblici, centri di aggregazione, ecc.).
Per fasce d'età

Anno 2020

Valori percentuali

Abitualmente frequenta centri di incontro? (Bar, locali pubblici, centri di aggregazione, ecc.)	Fasce d'età		
	65-74 anni	75-84 anni	85 anni e oltre
Tutti i giorni	11,4	8,8	10,0
Qualche volta alla settimana	20,9	17,3	12,1
Una volta alla settimana	11,7	8,8	5,7
Qualche volta al mese	15,7	12,6	3,6
Qualche volta all'anno	12,7	9,1	9,3
Mai	27,6	43,4	59,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Durante il primo lockdown, gli intervistati hanno dichiarato di aver avuto contatti con persone esterne al proprio nucleo familiare soprattutto tramite telefono e videochiamate (70,1%), mentre i contatti sono avvenuti tramite Internet e interazioni su Social Network per il 16,1% del campione. Il 3% ha frequentato

locali pubblici, il 2,9% il posto di lavoro, mentre il 7,9% degli intervistati non ha avuto nessun tipo di contatto al di fuori della propria cerchia familiare.

TABELLA 17

Durante il periodo di quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, ha avuto modo di comunicare con persone esterne al Suo nucleo familiare?

Anno 2020

Valori percentuali

Durante il periodo di quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, ha avuto modo di comunicare con persone esterne al Suo nucleo familiare?	%
No, non ho avuto contatti	7,9
Sì, tramite telefono e videochiamate	70,1
Sì, tramite Internet/Social Network	16,1
Sì, ho frequentato locali pubblici	3,0
Sì, sono stato nel mio luogo di lavoro	2,9
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Considerato il genere di appartenenza, le donne (73,8%) si sono affidate più degli uomini (64,6%) a telefonate e videochiamate per mantenere i contatti con persone esterne al nucleo familiare, mentre gli uomini hanno sfruttato come occasioni di socialità i locali pubblici (4,5%) e il luogo di lavoro (5,6%) più delle donne (rispettivamente, 2% e 1,1%).

TABELLA 18

Durante il periodo di quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, ha avuto modo di comunicare con persone esterne al Suo nucleo familiare? Per genere

Anno 2020

Valori percentuali

Durante il periodo di quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, ha avuto modo di comunicare con persone esterne al Suo nucleo familiare?	Femmina	Maschio
No, non ho avuto contatti	7,0	9,3
Sì, tramite telefono e videochiamate	73,8	64,6
Sì, tramite Internet/Social Network	16,1	16,0
Sì, ho frequentato locali pubblici	2,0	4,5
Sì, sono stato nel mio luogo di lavoro	1,1	5,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'indagine ha cercato di tracciare e caratterizzare le emozioni provate durante il lockdown di marzo, aprile e maggio scorsi, avendo come riferimento il campione in esame dei maggiori di 65 anni residenti in Sardegna. L'affermazione più condivisa è stata quella che lamentava la mancanza di momenti di

aggregazione con amici e parenti (31%), seguita dalla limitazione della propria libertà (29,2%). Il 17,2% ha considerato la possibilità di avere più tempo da dedicare a cose prima trascurate, il 14,8% ha provato un senso di solitudine e isolamento, il 7,8% invece non ha riscontrato alcun cambiamento rispetto a prima.

In linea di massima, più che l'angoscia da isolamento e la solitudine, gli intervistati hanno sofferto la mancanza di momenti aggregativi e il cambiamento nelle proprie abitudini, inteso come privazione della propria libertà, ma una persona su quattro (25%) non ha riscontrato alcun cambiamento nelle proprie abitudini o addirittura ha colto il lato positivo dell'esperienza, dedicandosi ad attività altrimenti trascurate.

TABELLA 19

Durante il periodo della quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, cosa ha provato?

Anno 2020

Valori percentuali

Durante il periodo della quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, cosa ha provato?	%
Ho provato un senso di isolamento e di solitudine	14,8
Ho sentito delle limitazioni alla mia libertà	29,2
Mi sono mancati i momenti di aggregazione con amici/parenti	31,0
Ho avuto più tempo per dedicarmi a cose che prima trascuravo	17,2
Non ho riscontrato alcun cambiamento rispetto a prima	7,8
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Gli uomini hanno sentito maggiormente (33,3%) rispetto alle donne (26,6%) la limitazione della propria libertà, mentre le donne (18,8%), in misura maggiore rispetto agli uomini (14,6%), hanno avuto più tempo per dedicarsi a cose che prima trascuravano. Alle donne, in particolare, sono mancati i momenti di aggregazione con amici e parenti: 31,9% contro il 29,5% degli uomini.

TABELLA 20

Durante il periodo della quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, cosa ha provato? Per genere

Anno 2020

Valori percentuali

Durante il periodo della quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, cosa ha provato?	Femmina	Maschio
Ho provato un senso di isolamento e di solitudine	15,2	14,2
Ho sentito delle limitazioni alla mia libertà	26,6	33,3
Mi sono mancati i momenti di aggregazione con amici/parenti	31,9	29,5
Ho avuto più tempo per dedicarmi a cose che prima trascuravo	18,8	14,6
Non ho riscontrato alcun cambiamento rispetto a prima	7,5	8,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Durante la quarantena gli interpellati hanno sentito la mancanza soprattutto di momenti aggregativi (35,9%), seguiti dalle attività all'aria aperta (25%) come le passeggiate al parco o lo sport. Al 19,3% degli intervistati è mancato soprattutto andare in chiesa, mentre al 5,7% sono mancati lo shopping, l'estetista e il parrucchiere. Solo il 10,2% ha dichiarato di non aver sentito la mancanza di alcuna attività, forse in relazione a uno stile di vita che già prima del lockdown faceva a meno di tutte le attività sopra elencate.

TABELLA 21

Durante il periodo di quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, di quale attività ha sentito maggiormente la mancanza?

Anno 2020

Valori percentuali

Durante il periodo di quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, di quale attività ha sentito maggiormente la mancanza?	%
Momenti di aggregazione (vedere amici e affetti, andare al bar, al ristorante, al circolo sportivo, in piazza, allo stadio ecc.)	35,9
Attività all'aria aperta (passeggiate al parco, corsa e attività sportiva, caccia, pesca, cura della campagna)	25,0
Andare in chiesa	19,3
Fare shopping, andare dal parrucchiere/estetista	3,9
Altro	5,7
Non ho sentito la mancanza di alcuna attività	10,2
Totale	100,0

Fonte: Eurispes

Durante il periodo di lockdown di marzo, aprile e maggio 2020 gli uomini hanno sentito la mancanza soprattutto di momenti di aggregazione (42,1%) e di attività all'aria aperta (32,6%) rispetto alle donne, alle quali invece è mancato più, rispetto agli uomini, andare in chiesa (26,1%), fare shopping, andare dal parrucchiere e dall'estetista (5,8%). La narrazione proposta dai dati è quella tradizionale di divisione degli ambiti sociali tra gli uomini e le donne.

TABELLA 22

Durante il periodo di quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, di quale attività ha sentito maggiormente la mancanza? Per genere

Anno 2020

Valori percentuali

Durante il periodo di quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, di quale attività ha sentito maggiormente la mancanza?	Femmina	Maschio
Momenti di aggregazione (vedere amici e affetti, andare al bar, al ristorante, al circolo sportivo, in piazza, allo stadio ecc.)	31,8	42,1
Attività all'aria aperta (passeggiate al parco, corsa e attività sportiva, caccia, pesca, cura della campagna)	19,9	32,6
Andare in chiesa	26,1	9,1
Fare shopping, andare dal parrucchiere/estetista	5,8	1,0
Altro	5,6	5,9
Non ho sentito la mancanza di alcuna attività	10,8	9,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Abbiamo chiesto agli over 65 se durante il periodo di lockdown nella primavera del 2020 hanno usufruito dei servizi messi a disposizione da volontari, associazioni o esercizi commerciali, come il recapito a domicilio di farmaci o generi alimentari. Benché siano servizi pensati soprattutto per anziani e persone in difficoltà, il 70,2% degli intervistati dichiara di non averne usufruito, il 15,2% ne ha usufruito qualche volta, il 6,5% raramente, il 5,6% spesso. Il 2,5% degli intervistati ha invece dichiarato di non essere stato a conoscenza di tale servizio.

TABELLA 23

Durante il periodo di quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, sono stati messi a disposizione diversi servizi, come ad esempio il servizio di recapito a domicilio di generi alimentari e farmaci dalle associazioni di volontariato. Lei ne ha usufruito?

Anno 2020

Valori percentuali

Durante il periodo di quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, sono stati messi a disposizione diversi servizi, come ad esempio il servizio di recapito a domicilio di generi alimentari e farmaci dalle associazioni di volontariato. Lei ne ha usufruito?	%
Sì, spesso	5,6
Sì, qualche volta	15,2
Sì, raramente	6,5
No, mai	70,2
Non conoscevo questo servizio	2,5
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Il 6% delle donne ha usufruito spesso dei servizi di recapito a domicilio messi a disposizione, mentre il 71,3% non ne ha usufruito affatto. Tra gli uomini, il 68,5% afferma di non aver usufruito mai del servizio e il 3,6% non ne era a conoscenza.

TABELLA 24

Durante il periodo di quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, sono stati messi a disposizione diversi servizi, come ad esempio il servizio di recapito a domicilio di generi alimentari e farmaci dalle associazioni di volontariato. Lei ne ha usufruito? Per genere

Anno 2020

Valori percentuali

Durante il periodo di quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, sono stati messi a disposizione diversi servizi, come ad esempio il servizio di recapito a domicilio di generi alimentari e farmaci dalle associazioni di volontariato. Lei ne ha usufruito?	Femmina	Maschio
Sì, spesso	6,0	4,9
Sì, qualche volta	14,4	16,3
Sì, raramente	6,4	6,7
No, mai	71,3	68,5
Non conoscevo questo servizio	1,9	3,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

La pandemia ci ha abituato a una serie di comportamenti che, ad oggi, sono entrati di norma nella quotidianità. Si tratta di azioni legate alle misure di prevenzione e contenimento indicate dal Ministero della Sanità e dall’Oms, insieme a comportamenti considerati ad alto o basso rischio, come la condivisione degli spazi sui mezzi pubblici, gli assembramenti, la disinfezione di capi di abbigliamento o oggetti.

Il comportamento adottato con decisa adesione è in primis l’uso della mascherina nei luoghi chiusi pubblici, indossata “sempre” dal 92,9% dei rispondenti, a indicare che si tratta di un atto ormai connaturato al vivere sociale. La mascherina all’aperto, invece, viene usata sempre (67%) e spesso (20,4%), qualche volta (9,4%). Anche l’abitudine di lavarsi le mani non appena si rientra in casa è largamente condivisa, dato che lo fa “sempre” l’82,5% degli intervistati, o “spesso” (12,7%) e “qualche volta” (2,9%).

Anche la misura del distanziamento sociale è stata ampiamente metabolizzata, dato che la maggioranza degli anziani evita luoghi affollati “sempre” (81,3%) e “spesso” (15,4%), e mantiene la distanza sociale consigliata sempre (77,6%) e spesso (19%). La detersione delle mani con gel antibatterico è un’abitudine consolidata per quasi il 90% del campione (63,7% “sempre” e 25,9%

“spesso”), mentre più della metà (53%) toglie le scarpe dopo essere rientrati in casa.

Tra i comportamenti meno praticati, invece, figurano il controllo della temperatura corporea (solo l’8,7% afferma di farlo sempre, il 27,9% raramente) e la disinfezione di oggetti e superfici lavabili, eseguita sempre (29,8%) o spesso (33,8%). Solo il 7% degli intervistati continua a prendere i mezzi pubblici, mentre il 78% sceglie un atteggiamento di estrema prudenza non prendendoli mai.

Tutto sommato, le principali misure indicate dalle autorità sanitarie (distanziamento, igiene delle mani, mascherina), sono state ampiamente accettate dal campione in esame.

TABELLA 25

Con quale frequenza adotta ancora i seguenti comportamenti?

Anno 2020

Valori percentuali

Con quale frequenza adotta ancora i seguenti comportamenti?	Sempre	Spesso	Qualche volta	Raramente	Mai
Indossare la mascherina nei luoghi chiusi pubblici	92,9	4,6	1,1	0,6	0,8
Indossare la mascherina all’aperto	67,0	20,4	9,4	1,8	1,4
Detergere le mani con gel antibatterico	63,7	25,9	7,8	1,7	0,9
Lavarsi le mani dopo essere rientrati a casa	82,5	12,7	2,9	1,5	0,4
Togliersi le scarpe dopo essere rientrati a casa	53,0	13,5	12,7	9,7	11,1
Disinfettare oggetti e superfici lavabili	29,7	33,8	18,5	11,3	6,7
Controllo della temperatura corporea	8,7	12,8	24,6	27,8	26,1
Mantenere la distanza sociale consigliata	77,6	19,0	2,2	0,6	0,6
Evitare i luoghi affollati	81,3	15,4	2,3	0,4	0,5
Prendere i mezzi pubblici	7,0	3,7	4,4	6,9	78,0

Fonte: Eurispes.

Lo scorporo dei dati per genere indica che le donne sono più inclini ad adottare “sempre” i comportamenti di prevenzione, tranne che nella misurazione della temperatura, che viene effettuata dagli uomini “spesso” (9,3%) più che dalle donne (8,2%), e per quanto riguarda i mezzi pubblici, che gli uomini evitano (80,1%) più delle donne (76,6%). Differenze significative emergono nell’uso del gel antibatterico, dato che il 68,9% delle donne lo usa “sempre” contro il 55,8% degli uomini, e nel lavaggio delle mani dopo essere rientrati a casa (lo fa “sempre” l’88,1% delle donne e il 73,9% degli uomini). In generale, le donne risultano più scrupolose nell’osservare “sempre” i comportamenti indicati dal Ministero della Sanità e dall’Oms.

TABELLA 26
Con quale frequenza adotta ancora i seguenti comportamenti? Per genere

Anno 2020

Valori percentuali

Con quale frequenza adotta ancora i seguenti comportamenti?	Genere	Risposte				
		Sempre	Spesso	Qualch e volta	Raram ente	Mai
Indossare la mascherina nei luoghi chiusi pubblici	Femmina	93,1	3,6	1,2	0,9	1,2
	Maschio	92,5	6,2	1,0	0,0	0,3
Indossare la mascherina all'aperto	Femmina	69,9	19,1	8,2	1,1	1,7
	Maschio	62,5	22,5	11,2	2,8	1,0
Detergere le mani con gel antibatterico	Femmina	68,9	24,4	5,0	1,0	0,7
	Maschio	55,8	28,2	12,1	2,6	1,3
Lavarsi le mani dopo essere rientrati a casa	Femmina	88,1	9,8	1,7	0,2	0,2
	Maschio	73,9	17,1	4,7	3,6	0,7
Togliersi le scarpe dopo essere rientrati a casa	Femmina	60,5	12,9	10,8	7,0	8,8
	Maschio	41,9	14,5	15,5	13,4	14,7
Disinfettare oggetti e superfici lavabili	Femmina	33,8	38,3	16,8	6,7	4,4
	Maschio	23,5	27,1	20,9	18,1	10,4
Controllo della temperatura corporea	Femmina	8,2	13,2	24,9	29,0	24,6
	Maschio	9,3	12,2	24,0	26,1	28,4
Mantenere la distanza sociale consigliata	Femmina	80,6	16,9	1,9	0,3	0,3
	Maschio	73,1	22,2	2,6	1,1	1,0
Evitare i luoghi affollati	Femmina	83,0	14,3	2,1	0,3	0,3
	Maschio	78,8	17,1	2,6	0,8	0,8
Prendere i mezzi pubblici	Femmina	7,4	2,7	5,5	7,8	76,6
	Maschio	6,5	5,2	2,8	5,4	80,1

Fonte: Eurispes.

Per titolo di studio, l'abitudine di indossare la mascherina all'aperto è consolidata in maniera proporzionale rispetto al livello di istruzione dei rispondenti. Chi ha il massimo grado di istruzione la indossa "sempre" (80%) e "spesso" (20%), così come le defezioni maggiori si riscontrano tra i livelli inferiori di istruzione: il 7,4% di chi non ha titoli di studio indossa la mascherina all'aperto "mai" e "raramente", come il 7% di chi ha la licenza elementare. È chiaro che l'adesione alle misure di prevenzione del contagio va di pari passo con il livello di istruzione dei cittadini.

TABELLA 27
Con quale frequenza adotta il seguente comportamento? [indossare la mascherina all'aperto]?
Per titolo di studio

Anno 2020

Valori percentuali

indossa la mascherina all'aperto	Titolo di studio					
	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma scuola superiore	Laurea	Dottorato/master/ specializzazione
Sempre	55,6	63,8	66,3	69,2	69,1	80,0
Spesso	29,6	15,2	23,8	18,6	23,2	20,0
Qualche volta	7,4	14,0	8,3	9,3	6,7	0,0
Raramente	3,7	4,8	0,4	1,3	0,5	0,0
Mai	3,7	2,2	1,2	1,6	0,5	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Il lavaggio delle mani dopo essere rientrati a casa, parimenti, raccoglie la piena adesione del 95% di chi ha un dottorato o un master, e le percentuali di chi lo fa “sempre” crescono insieme al livello di istruzione. Si lava le mani di rientro a casa “raramente” e “mai” il 14,8% di chi non ha alcun titolo di studio, ma è curioso osservare che la percentuale più alta tra chi non lo fa “mai” si registri tra i detentori di titoli di studi quali dottorato, master, specializzazione (5%).

TABELLA 28
Con quale frequenza adotta il seguente comportamento? [lavarsi le mani dopo essere rientrati a casa]? Per titolo di studio

Anno 2020

Valori percentuali

Lava le mani dopo essere rientrati a casa	Titolo di studio					
	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma scuola superiore	Laurea	Dottorato/master/ specializzazione
Sempre	66,7	76,0	81,3	85,0	89,2	95,0
Spesso	14,8	15,7	13,9	12,6	8,8	0,0
Qualche volta	3,7	4,4	3,6	1,6	2,0	0,0
Raramente	11,1	3,5	0,8	0,8	0,0	0,0
Mai	3,7	0,4	0,4	0,0	0,0	5,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

È indicativo che la maggiore fonte di preoccupazione, in relazione al Coronavirus, sia di non ricevere cure adeguate in caso di contagio. Rispondono di

esserne “estremamente” e “molto” preoccupati rispettivamente il 31,3% e il 34% degli intervistati. Coerentemente, il 29,3% e il 35,6% dei rispondenti si dichiara estremamente o molto preoccupato di non ricevere cure per altre patologie non legate al Coronavirus, a causa delle pratiche ordinarie passate in secondo piano o sospese per la pandemia. Più che il virus in sé, spaventa una sanità sovraccarica e paralizzata dall'emergenza.

Il senso di responsabilità verso i congiunti genera la paura di contagiarli nell'82,9% dei casi, tra chi risponde di essere estremamente, poco e abbastanza preoccupato.

Sono preoccupati, invece, di contrarre il Coronavirus e i suoi sintomi l'86,5% del campione tra chi si dichiara estremamente, molto e abbastanza preoccupato, mentre la possibilità di contagio in assenza di sintomi preoccupa meno: solo il 17,6% è estremamente preoccupato, il 33,5% molto e il 29,4% abbastanza preoccupato.

In linea di massima, la possibilità di contrarre il Coronavirus e tutte le implicite conseguenze legate alla pandemia – come la paralisi della sanità o il rischio di contagiare i propri cari – destano preoccupazione negli over 65.

TABELLA 29

Attualmente, quanto è preoccupato dal rischio che si verifichino i seguenti eventi?

Anno 2020

Valori percentuali

Attualmente, quanto è preoccupato dal rischio che si verifichino i seguenti eventi?	Estremamente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Contrarre il Coronavirus ed i suoi sintomi	24,6	30,7	31,2	11,0	2,5
Contrarre il Coronavirus in assenza di sintomi	17,6	33,5	29,4	15,1	4,4
Contagio del partner/di uno dei miei familiari	25,2	34,6	23,1	11,1	6,0
Non ricevere cure adeguate in caso di contagio	31,3	34,0	21,7	9,0	4,0
Non ricevere cure adeguate per patologie o problemi non legati al Coronavirus	29,3	35,6	20,3	8,0	6,8

Fonte: Eurispes.

Considerata la differenza di genere, temono “estremamente” di contrarre il Coronavirus e i suoi sintomi gli uomini (27%) più che le donne (22,9%), così come di contrarlo in assenza di sintomi (18,1% degli uomini contro il 17,4% delle donne). Le donne sono “estremamente” spaventate dalla possibilità di contagiare partner e familiari (25,9%) e di non ricevere cure adeguate in caso di contagio (32,5%) più degli uomini (rispettivamente, 24% e 29,5%).

TABELLA 30

Attualmente, quanto è preoccupato dal rischio che si verifichino i seguenti eventi? Per genere
 Anno 2020
 Valori percentuali

Attualmente, quanto è preoccupato dal rischio che si verifichino i seguenti eventi?	Genere	Risposte				
		Estremamente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Contrarre il Coronavirus ed i suoi sintomi	Femmina	22,9	30,8	32,3	10,8	3,2
	Maschio	27,0	30,5	29,5	11,4	1,6
Contrarre il Coronavirus in assenza di sintomi	Femmina	17,4	33,3	29,9	14,6	4,8
	Maschio	18,1	33,9	28,7	15,8	3,5
Contagio del partner/di uno dei miei familiari	Femmina	25,9	34,5	22,5	11,5	5,6
	Maschio	24,0	34,6	24,0	10,7	6,7
Non ricevere cure adeguate in caso di contagio	Femmina	32,5	33,3	21,6	7,9	4,7
	Maschio	29,5	34,9	21,7	10,9	3,0
Non ricevere cure adeguate per patologie non legate al Coronavirus	Femmina	29,0	37,6	19,8	7,9	5,7
	Maschio	29,7	32,6	21,2	8,3	8,2

Fonte: Eurispes.

Abbiamo chiesto agli intervistati di riferirci quali fossero gli stati d'animo provati in relazione alla situazione di emergenza dovuta alla diffusione del Covid-19.

Un intervistato su tre (33,7%) dice di aver “estremamente” e “molta” paura di perdere la vita a causa del Covid-19, mentre si sente a disagio nel pensare al Covid-19 il 6,7% (estremamente), il 18,8% (molto) e il 35,3% (abbastanza) del campione. Quando sente notizie e storie sul Covid-19 sui notiziari o su Internet diventa estremamente nervoso l'8,5%, molto nervoso il 16,4%, abbastanza nervoso il 35,6%.

Per quanto riguarda, invece, gli stati d'animo messi a dura prova dallo stress generato dalla pandemia, il 9,1% si sente “estremamente”, “molto” (14,9%) o “abbastanza” (24,8%) più nervoso del solito, sebbene la percentuale più alta (28,7%) comprenda chi si dichiara “poco” più nervoso del solito. Rispetto a prima, si spaventa facilmente o viene preso dal panico estremamente, poco o abbastanza il 32,4% degli intervistati, mentre la maggioranza (67,6), su questo punto, è poco o per niente spaventata o presa dal panico.

In linea di massima, si può affermare che paure e stress sono legati maggiormente alla possibilità effettiva di contagio e al pensiero ricorrente della emergenza sanitaria – tema proposto quotidianamente dai mezzi di informazione o fulcro dei discorsi.

TABELLA 31

Pensando alla situazione di emergenza dovuta alla diffusione del Covid-19, le capita di provare i seguenti stati d'animo...

Anno 2020

Valori percentuali

Pensando alla situazione di emergenza dovuta alla diffusione del Covid-19, le capita di provare i seguenti stati d'animo...	Estremamente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Mi sento più nervoso/a del solito	9,1	14,9	24,8	28,6	22,6
Mi spavento facilmente o sono preso/a dal panico	5,6	11,0	15,8	32,9	34,7
Mi mette a disagio pensare al Covid-19	6,7	18,8	35,3	27,2	12,0
Ho paura di perdere la vita a causa del Covid-19	14,1	19,6	29,1	24,1	13,1
Quando sento notizie e storie sul Covid-19 sui notiziari o su Internet, divento nervoso/a o ansioso/a	8,5	16,4	35,6	25,6	13,9

Fonte: Eurispes.

Per differenza di genere, pensando alla situazione emergenziale legata al Covid-19, si sente “estremamente” e “molto” più nervoso del solito il 25% delle donne e il 22,5% degli uomini, spaventato o preso dal panico “estremamente” e “molto” il 17,2% delle donne e il 15,8% degli uomini. Le notizie sul Covid-19 generano nervosismo e ansia “estremamente” e “molto” nel 26,7% delle donne e nel 22,3% degli uomini.

TABELLA 32

Pensando alla situazione di emergenza dovuta alla diffusione del Covid-19, le capita di provare i seguenti stati d'animo. Per genere

Anno 2020

Valori percentuali

Pensando alla situazione di emergenza dovuta alla diffusione del Covid-19, le capita di provare i seguenti stati d'animo	Genere	Risposte				
		Estremamente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Mi sento più nervoso/a del solito	Femmina	8,5	16,5	24,7	28,0	22,3
	Maschio	10,1	12,4	24,8	29,5	23,2
Mi spavento facilmente o sono preso/a dal panico	Femmina	6,5	10,7	18,2	33,0	31,6
	Maschio	4,2	11,6	12,1	32,8	39,3
Mi mette a disagio pensare al Covid-19	Femmina	6,9	21,5	33,7	28,5	9,4
	Maschio	6,5	14,7	37,7	25,3	15,8
Ho paura di perdere la vita a causa del Covid-19	Femmina	14,1	20,3	30,4	21,6	13,6
	Maschio	14,2	18,6	27,1	27,9	12,2
Quando sento notizie o storie sul Covid-19 sui notiziari o su Internet, divento nervoso/a o ansioso/a	Femmina	10,7	16,0	37,6	23,0	12,7
	Maschio	5,2	17,1	32,6	29,5	15,6

Fonte: Eurispes.

Al campione è stato poi chiesto se prima della quarantena di marzo-maggio 2020 avvertissero problemi di ansia, insonnia, tono dell'umore basso o apatia, per verificare l'incidenza dell'emergenza sanitaria sulla qualità della vita emotiva e psicologica degli over 65.

Prima del lockdown, soffriva di ansia, insonnia e disturbi dell'umore "mai" o "raramente" il 61,1% degli intervistati, ne soffriva "qualche volta" il 26,4% del campione – ovvero uno su quattro – mentre il 12,5% ne soffriva "sempre" (3,5%) o "spesso" (9%).

TABELLA 33

Prima della quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, sentiva di avere problemi di ansia, insonnia, tono dell'umore basso, apatia, ecc.?

Anno 2020

Valori percentuali

Prima della quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, sentiva di avere problemi di ansia, insonnia, tono dell'umore basso, apatia, ecc.?	%
Sempre	3,5
Spesso	9,0
Qualche volta	26,4
Raramente	30,4
Mai	30,7
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Prima della quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, sentiva di avere problemi di ansia, insonnia, tono dell'umore basso, apatia "spesso" e "qualche volta" il 40,9% delle donne, contro il 27,2% degli uomini, che raccolgono le percentuali maggiori tra chi non soffriva affatto di questi disturbi (35,9% rispetto al 27,1% delle donne) o ne soffriva raramente (33,3% rispetto al 28,5% delle donne).

TABELLA 34

Prima della quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, sentiva di avere problemi di ansia, insonnia, tono dell'umore basso, apatia, ecc.? Per genere

Anno 2020

Valori percentuali

Prima della quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, sentiva di avere problemi di ansia, insonnia, tono dell'umore basso, apatia, ecc.?	Femmina	Maschio
Sempre	3,5	3,6
Spesso	10,3	7,0
Qualche volta	30,6	20,2
Raramente	28,5	33,3
Mai	27,1	35,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.



Indaghiamo adesso sulla permanenza dei disturbi dell'umore anche al termine delle misure adottate fino al maggio 2020. Dopo il lockdown, ha avuto problemi di ansia, insonnia e tono dell'umore "mai" (29,6%) o "raramente" (27,6%) più della metà del campione. I disturbi permangono, invece, "qualche volta" per il 26% dei rispondenti, "spesso" per il 13,9% e "sempre" per il 2,9%. I numeri indicano uno scenario tendenzialmente stabile.

TABELLA 35

Dopo che è terminata la quarantena/lockdown dei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, ha avuto problemi legati al tono dell'umore, all'ansia, all'insonnia, all'apatia, ecc.?

Anno 2020

Valori percentuali

Dopo che è terminata la quarantena/lockdown dei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, ha avuto problemi legati al tono dell'umore, all'ansia, all'insonnia, all'apatia, ecc.?	%
Sempre	2,9
Spesso	13,9
Qualche volta	26,0
Raramente	27,6
Mai	29,6
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Dopo che è terminato il confinamento, ha avuto problemi legati al tono dell'umore e altri disturbi affini "sempre" o "spesso" il 17,3% delle donne e il 16% degli uomini, "qualche volta" il 29,3% delle donne e il 21,2% degli uomini, "mai" il 34,6% degli uomini e il 26,3% delle donne.

TABELLA 36

Dopo che è terminata la quarantena/lockdown dei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, ha avuto problemi legati al tono dell'umore, all'ansia, all'insonnia, all'apatia, ecc.? Per genere

Anno 2020

Valori percentuali

Dopo che è terminata la quarantena/lockdown dei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, ha avuto problemi legati al tono dell'umore, all'ansia, all'insonnia, all'apatia, ecc.?	Femmina	Maschio
Sempre	2,7	3,1
Spesso	14,6	12,9
Qualche volta	29,3	21,2
Raramente	27,1	28,2
Mai	26,3	34,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Riguardo invece all'attuale situazione sanitaria, dove al primo lockdown più duro si sono sostituite chiusure locali e circostanziate con limitazioni della mobilità tra regioni, dichiarano di avere problemi legati al tono dell'umore, ansia, insonnia, apatia, "spesso" e "sempre" il 22,2% dei rispondenti, mentre la maggioranza convive più pacificamente con le attuali misure. L'odierna situazione di emergenza sanitaria crea problemi di umore, ansia e insonnia "qualche volta" al 30,2% dei rispondenti, "raramente" al 26,7% e "mai" al 20,9%.

TABELLA 37

L'attuale situazione di emergenza sanitaria Le crea problemi legati al tono dell'umore, all'ansia, all'insonnia, all'apatia, ecc.?

Anno 2020

Valori percentuali

L'attuale situazione di emergenza sanitaria Le crea problemi legati al tono dell'umore, all'ansia, all'insonnia, all'apatia, ecc.?	%
Sempre	4,0
Spesso	18,2
Qualche volta	30,2
Raramente	26,7
Mai	20,9
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

La situazione attuale, invece, crea problemi di ansia, apatia, insonnia e tono dell'umore a più della metà delle donne (57,8%) e al 44,5% degli uomini tra chi afferma di soffrirne sempre, spesso o qualche volta. Non ne soffre, invece, il 26,6% degli uomini e il 17,2% delle donne.

TABELLA 38

L'attuale situazione di emergenza sanitaria Le crea problemi legati al tono dell'umore, all'ansia, all'insonnia, all'apatia, ecc.? Per genere

Anno 2020

Valori percentuali

L'attuale situazione di emergenza sanitaria Le crea problemi legati al tono dell'umore, all'ansia, all'insonnia, all'apatia, ecc.?	Femmina	Maschio
Sempre	4,5	3,4
Spesso	18,9	17,1
Qualche volta	34,4	24,0
Raramente	25,0	28,9
Mai	17,2	26,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Durante la quarantena/lockdown dei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, ha potuto usufruire dell'assistenza sanitaria territoriale per patologie non legate al Covid-19 "mai" un intervistato su quattro (25,3%), "qualche volta" il 24,4%, raramente l'11,7%. Chi invece ha potuto usufruire sempre di assistenza sanitaria non legata al Covid-19 rappresenta il 9,6% del campione, che insieme al 7,5% di chi risponde "spesso" indicano una percentuale del 17,1% di utenti che hanno beneficiato di assistenza sanitaria territoriale nonostante l'emergenza.

TABELLA 39

Durante la quarantena/lockdown dei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, ha potuto usufruire dell'assistenza sanitaria territoriale per patologie non legate al Covid-19?

Anno 2020

Valori percentuali

Durante la quarantena/lockdown dei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, ha potuto usufruire dell'assistenza sanitaria territoriale per patologie non legate al Covid-19?	%
Sempre	9,6
Spesso	7,5
Qualche volta	24,4
Raramente	11,7
Mai	25,3
Non necessario di assistenza sanitaria territoriale per patologie diverse dal Covid-19	21,5
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Considerata la differenza di genere, hanno usufruito dell'assistenza sanitaria durante il periodo di lockdown del 2020 "sempre" o "spesso" gli uomini (19,9%) più delle donne (15,2%), mentre le donne che non necessitano di assistenza sanitaria territoriale per patologie diverse dal Covid-19 (23%) sono più numerose degli uomini (19,1%). Dai dati sembrerebbe che patologie e conseguente necessità di assistenza sono più diffuse tra gli uomini che tra le donne.

TABELLA 40

Durante la quarantena/lockdown dei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, ha potuto usufruire dell'assistenza sanitaria territoriale per patologie non legate al Covid-19? Per genere

Anno 2020

Valori percentuali

Durante la quarantena/lockdown dei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, ha potuto usufruire dell'assistenza sanitaria territoriale per patologie non legate al Covid-19?	Femmina	Maschio
Sempre	8,2	11,6
Spesso	7,0	8,3
Qualche volta	23,8	25,4
Raramente	12,6	10,3
Mai	25,4	25,3
Non necessario di assistenza sanitaria territoriale per patologie diverse dal Covid-19	23,0	19,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Per provincia di residenza, hanno usufruito del servizio sanitario territoriale “sempre” soprattutto nel Sud dell’isola (12,6%) e a Cagliari (17,4%), provincia dove più di un anziano su 4 (26,1%) ne ha usufruito sempre o spesso. La provincia di Nuoro raccoglie le percentuali più alte tra chi ne ha usufruito “qualche volta” (37,7%), mentre Sassari ha la percentuale più alta tra chi ha risposto “mai” (30,3%). La provincia di Oristano, invece, è la zona dove c’è meno necessità di assistenza sanitaria territoriale, poiché qui il 26,9% degli anziani dichiara di non averne bisogno per patologie diverse dal Covid-19, cifre simili al 26,6% dei rispondenti di Cagliari, mentre nel Sud della Sardegna solo il 12% dichiara di non aver bisogno di assistenza sanitaria territoriale.

TABELLA 41

Durante la quarantena/lockdown dei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, ha potuto usufruire dell’assistenza sanitaria territoriale per patologie non legate al Covid-19? Per provincia di residenza

Anno 2020

Valori percentuali

Durante il lockdown dei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, ha potuto usufruire dell’assistenza sanitaria territoriale per patologie non legate al Covid-19?	Provincia di residenza				
	Sassari	Oristano	Nuoro	Cagliari	Sud Sardegna
Sempre	5,7	8,6	2,6	17,4	12,6
Spesso	4,2	11,8	7,9	8,7	9,9
Qualche volta	22,9	20,4	37,7	15,6	30,9
Raramente	14,5	10,8	10,5	7,8	12,1
Mai	30,3	21,5	21,1	23,9	22,5
Non necessita di assistenza sanitaria territoriale per patologie diverse dal Covid-19	22,4	26,9	20,2	26,6	12,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

In relazione, invece, agli ultimi provvedimenti restrittivi adottati dal Governo, ovvero alla situazione presente, hanno usufruito sempre o spesso di assistenza sanitaria territoriale il 16,9%, una percentuale leggermente inferiore rispetto ai dati emersi dal periodo di lockdown. Un intervistato su quattro ne ha usufruito “qualche volta” (26,3%), il 19,6% “mai”, il 14,1% “raramente”. Il 23,1% risponde di non avere patologie che necessitano di assistenza sanitaria territoriale.

TABELLA 42

A seguito degli ultimi provvedimenti restrittivi adottati dal Governo ha potuto usufruire dell'assistenza sanitaria territoriale per patologie non legate al Covid-19?

Anno 2020

Valori percentuali

A seguito degli ultimi provvedimenti restrittivi adottati dal Governo ha potuto usufruire dell'assistenza sanitaria territoriale per patologie non legate al Covid-19?	%
Sempre	8,6
Spesso	8,3
Qualche volta	26,3
Raramente	14,1
Mai	19,6
Non necessita di assistenza sanitaria territoriale per patologie diverse dal Covid-19	23,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Lo scorporo dei dati per genere indica che hanno potuto usufruire dell'assistenza sanitaria territoriale a seguito degli ultimi provvedimenti restrittivi "sempre" e "spesso" il 15,6% delle donne e il 18,6% degli uomini, mentre le donne (23,9%) più degli uomini (22%) non necessitano di assistenza per patologie diverse dal Covid-19.

TABELLA 43

A seguito degli ultimi provvedimenti restrittivi adottati dal Governo ha potuto usufruire dell'assistenza sanitaria territoriale per patologie non legate al Covid-19? Per genere

Anno 2020

Valori percentuali

A seguito degli ultimi provvedimenti restrittivi adottati dal Governo ha potuto usufruire dell'assistenza sanitaria territoriale per patologie non legate al Covid-19?	Femmina	Maschio
Sempre	8,2	9,0
Spesso	7,4	9,6
Qualche volta	26,5	26,1
Raramente	14,6	13,4
Mai	19,4	19,9
Non necessita di assistenza sanitaria territoriale per patologie diverse dal Covid-19	23,9	22,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

FIDUCIA NEL GOVERNO E PROSPETTIVE FUTURE

Il Governo che ha gestito un evento epocale come la pandemia, forse il più drammatico dal secondo conflitto mondiale, è stato senz'altro sotto la lente

d'ingrandimento in ogni provvedimento e decisione nel corso dell'ultimo anno. Abbiamo dunque chiesto agli over 65 di raccontare il loro rapporto sia con le Istituzioni sia con la gestione mediatica e politica della pandemia.

Si ritiene abbastanza informato sulla situazione di emergenza e sul Covid-19 quasi la metà degli intervistati (49,5%) che, insieme al 20,7% di chi si ritiene molto informato, evidenzia una stringente necessità di essere aggiornati sugli sviluppi dell'emergenza sanitaria e sulle indicazioni mediche e scientifiche collaterali. Il 22,8% si ritiene mediamente informato, mentre un esiguo 5,7% si ritiene poco informato e l'1,3% per niente informato.

TABELLA 44

Quanto si ritiene informato sulla situazione di emergenza e sul Covid-19?

Anno 2020

Valori percentuali

Quanto si ritiene informato sulla situazione di emergenza e sul Covid-19?	%
Molto informato	20,7
Abbastanza informato	49,5
Mediamente informato	22,8
Poco informato	5,7
Per niente informato	1,3
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Si ritengono “molto informati” gli uomini (23,5%) più delle donne (18,9%), che rispondono più frequentemente (52,9%) rispetto agli uomini (44,4%) di essere “abbastanza informate”. Gli uomini che si ritengono, invece, poco o per niente informati (8,3%), sono più numerosi delle donne (6%).

TABELLA 45

Quanto si ritiene informato sulla situazione di emergenza e sul Covid-19? Per genere

Anno 2020

Valori percentuali

Quanto si ritiene informato sulla situazione di emergenza e sul Covid-19?	Femmina	Maschio
Molto informato	18,9	23,5
Abbastanza informato	52,9	44,4
Mediamente informato	22,2	23,8
Poco informato	4,8	7,0
Per niente informato	1,2	1,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'infodemia, ovvero la sovraesposizione continua a notizie e aggiornamenti, è stata uno degli effetti insani della pandemia, la quale ha scardinato anche le regole di fruizione dei mezzi di informazione. Perciò abbiamo interpellato il campione sulla frequenza con la quale ha utilizzato i vari canali di informazione.

La televisione si conferma il primo canale di informazione per gli over 65, poiché è utilizzata "sempre" dal 76,3%, "spesso" dal 17,9%, mentre solo l'1,3% la guarda "raramente" o "mai".

La radio non è utilizzata "mai" da un intervistato su tre (34,2%), "raramente" dal 18,8% e "qualche volta" dal 18,3%, mentre solo il 13,3% utilizza sempre la radio per informarsi.

I quotidiani cartacei, sia locali che nazionali, sono il mezzo di informazione utilizzato "sempre" o "spesso" per il 43,3% degli intervistati, che insieme al 22,5% di chi si informa attraverso i quotidiani "qualche volta" raccolgono una buona percentuale di lettori. Chi fa affidamento, invece, sui quotidiani online "sempre" o "spesso" raggiunge una quota percentuale del 24,8%, dato che il 52% degli utenti dichiara di non servirsene "mai".

Particolarmente alta la percentuale di chi si informa in via indiretta, ovvero attraverso parenti, amici o conoscenti: ciò avviene "sempre" per il 19,3% e "spesso" per il 30,4% degli over 65, e qualche volta per il 25,5% degli stessi.

Sul fronte dei Social Network, un mezzo che genera un flusso di notizie parziale e inaffidabile, sappiamo che il 59,6% non li utilizza "mai" per informarsi, lo fa "raramente" (7,9%) o "qualche volta" (10,1%), ma almeno due rispondenti su dieci lo fanno "sempre" (10,6%) o "spesso" (11,8%).

TABELLA 46

Con quale frequenza utilizza i seguenti canali di informazione per tenersi aggiornato?

Anno 2020

Valori percentuali

Con quale frequenza utilizza i seguenti canali di informazione per tenersi aggiornato?	Sempre	Spesso	Qualche volta	Raramente	Mai
Televisione (Telegiornale e altri programmi televisivi)	76,3	17,9	4,5	0,8	0,5
Radio (Radio giornale e altri programmi radiofonici)	13,3	15,4	18,3	18,8	34,2
Quotidiani cartacei nazionali o locali	27,1	16,2	22,5	12,6	21,6
Quotidiani online	12,2	12,6	12,1	11,1	52,0
Social network (Facebook, Instagram, Twitter)	10,6	11,8	10,1	7,9	59,6
Parenti, amici, conoscenti	19,3	30,4	25,5	13,4	11,4

Fonte: Eurispes.

Osservando differenze specifiche per genere, la radio è un mezzo di informazione utilizzato “sempre” e “spesso” dagli uomini (32,1%) più che dalle donne (26,5%), come i quotidiani cartacei (46,7% di uomini e 40% di donne). I Social Network sono utilizzati “sempre” e “spesso” per informarsi dalle donne (25,8%) in misura maggiore rispetto agli uomini (17,3), così come un altro tipo di informazione indiretta e parziale, ovvero i parenti, gli amici, o conoscenti, che informano “sempre” e “spesso” il 54,3% delle donne e il 42,8% degli uomini.

TABELLA 47

Con quale frequenza utilizza i seguenti canali di informazione per tenersi aggiornato? Per genere
Anno 2020
Valori percentuali

Con quale frequenza utilizza i seguenti canali di informazione per tenersi aggiornato?	Genere	Risposte				
		Sempre	Spesso	Qualch e volta	Raram ente	Mai
Televisione (Telegiornale e altri programmi televisivi)	Femmina	75,6	19,6	3,4	0,9	0,5
	Maschio	77,3	15,2	6,2	0,8	0,5
Radio (Radio giornale e altri programmi radiofonici)	Femmina	12,9	13,6	15,3	20,2	38,0
	Maschio	14,0	18,1	22,7	16,5	28,7
Quotidiani cartacei nazionali o locali	Femmina	24,7	16,3	22,0	14,3	22,7
	Maschio	30,7	16,0	23,3	10,1	19,9
Quotidiani online	Femmina	13,4	11,5	11,3	10,3	53,5
	Maschio	10,3	14,2	13,2	12,4	49,9
Social network (Facebook, Instagram, Twitter)	Femmina	11,7	14,1	11,2	6,5	56,5
	Maschio	9,0	8,3	8,3	10,1	64,3
Parenti, amici, conoscenti	Femmina	19,9	34,4	26,1	10,1	9,5
	Maschio	18,3	24,5	24,5	18,4	14,3

Fonte: Eurispes.

Più della metà degli intervistati (63,5%) esprime un parere positivo sulla gestione dell'emergenza di marzo 2020 da parte del Governo: i provvedimenti adottati sono stati “abbastanza efficienti” per il 50,4% di essi, “tempestivi e adeguati” per il 13,1%. Per il 20,6% i provvedimenti sono stati “contraddittori, confusi”, per l'11,6% inadeguati e insufficienti, mentre il 4,3% lamenta provvedimenti “troppo restrittivi”.

TABELLA 48

Ritiene che i provvedimenti adottati dal Governo per l'emergenza Covid-19 durante il periodo di quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, siano stati...

Anno 2020

Valori percentuali

Ritiene che i provvedimenti adottati dal Governo per l'emergenza Covid-19 durante il periodo di quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, siano stati...	%
Tempestivi e adeguati	13,1
Abbastanza efficienti	50,4
Insufficienti e inadeguati	11,6
Troppo restrittivi	4,3
Contraddittori, confusi	20,6
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Per genere, i provvedimenti adottati dal Governo durante i mesi di marzo, aprile e maggio del 2020 sono stati “tempestivi e adeguati” per gli uomini (14,7%) più che per le donne (12%), ma gli uomini sono anche i più critici nel considerarli insufficienti e inadeguati (12,7%) o troppo restrittivi (5,4%), mentre le donne lamentano (22,5%) più degli uomini (17,8%) confusione e contraddittorietà dei provvedimenti.

TABELLA 49

Ritiene che i provvedimenti adottati dal Governo per l'emergenza Covid-19 durante il periodo di quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, siano stati... Per genere

Anno 2020

Valori percentuali

Ritiene che i provvedimenti adottati dal Governo per l'emergenza Covid-19 durante il periodo di quarantena/lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, siano stati...	Femmina	Maschio
Tempestivi e adeguati	12,0	14,7
Abbastanza efficienti	51,0	49,4
Insufficienti e inadeguati	10,8	12,7
Troppo restrittivi	3,7	5,4
Contraddittori, confusi	22,5	17,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Riguardo, invece, agli ultimi provvedimenti adottati dal Governo – che comprendono coprifuoco alle 22, chiusura dei locali dopo le 18, distanziamento sociale e obbligo di mascherina – il 55,7% esprime parere positivo: per il 41,7% sono abbastanza efficienti, per il 12% tempestivi e adeguati. La confusione cresce in questa fase di convivenza col virus, dato che il 27,8% considera i provvedimenti

adottati “contraddittori e confusi”, il 7% in più rispetto alla fase di lockdown di marzo. Per il 12,9% le misure sono “insufficienti e inadeguate” e per il 5,6% troppo restrittive.

TABELLA 50

Ritiene che gli ultimi provvedimenti restrittivi adottati dal Governo (coprifuoco, chiusura anticipata di bar/ristoranti, obbligo di mascherina, ecc.) siano...

Anno 2020

Valori percentuali

Ritiene che gli ultimi provvedimenti restrittivi adottati dal Governo (coprifuoco, chiusura anticipata di bar/ristoranti, obbligo di mascherina, ecc.) siano...	%
Tempestivi e adeguati	12,0
Abbastanza efficienti	41,7
Insufficienti e inadeguati	12,9
Troppo restrittivi	5,6
Contraddittori, confusi	27,8
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Gli ultimi provvedimenti del Governo sono, invece, abbastanza efficienti per il 43,1% delle donne e il 39,5% degli uomini, che sono anche i più critici nel definirli insufficienti e inadeguati (16% rispetto al 10,8% delle donne). I provvedimenti più recenti risultano, anche qui, contraddittori e confusi per le donne (29,2%) più che per gli uomini (25,6%).

TABELLA 51

Ritiene che gli ultimi provvedimenti restrittivi adottati dal Governo (coprifuoco, chiusura anticipata di bar/ristoranti, obbligo di mascherina, ecc.) siano... Per genere

Anno 2020

Valori percentuali

Ritiene che gli ultimi provvedimenti restrittivi adottati dal Governo (coprifuoco, chiusura anticipata di bar/ristoranti, obbligo di mascherina, ecc.) siano...	Femmina	Maschio
Tempestivi e adeguati	11,3	12,9
Abbastanza efficienti	43,1	39,5
Insufficienti e inadeguati	10,8	16,0
Troppo restrittivi	5,6	5,9
Contraddittori, confusi	29,2	25,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Come ne uscirà il Paese da questa profonda crisi dal punto di vista della coesione sociale? La maggioranza degli intervistati è piuttosto pessimista: per il 44,6% il corpo sociale ne uscirà indebolito, o come prima per il 36% dei

rispondenti. Solo per il 19,4% del campione il Paese ne uscirà rafforzato come solidarietà e coesione sociale.

TABELLA 52

Come pensa che usciremo da questa emergenza dal punto di vista della coesione e della solidarietà sociale?

Anno 2020

Valori percentuali

Come pensa che usciremo da questa emergenza dal punto di vista della coesione e della solidarietà sociale?	%
Rafforzati	19,4
Come prima	36,0
Indeboliti	44,6
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Alla domanda sulla coesione sociale, gli uomini sono più ottimisti delle donne, poiché il 22,5% di essi ritiene che usciremo dall'emergenza sanitaria rafforzati, rispetto al 17,4% delle donne. Il 36,2% degli uomini e il 35,9% delle donne rispondono che ne usciremo uguali a prima, mentre il 46,7% delle donne ritiene che ne usciremo indeboliti, contro il 41,3% degli uomini.

TABELLA 53

Come pensa che usciremo da questa emergenza dal punto di vista della coesione e della solidarietà sociale? Per genere

Anno 2020

Valori percentuali

Come pensa che usciremo da questa emergenza dal punto di vista della coesione e della solidarietà sociale?	Femmina	Maschio
Rafforzati	17,4	22,5
Come prima	35,9	36,2
Indeboliti	46,7	41,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

DATI STRUTTURALI

L'indagine ha coinvolto 969 individui dai 65 anni e oltre, residenti nella regione Sardegna. Il 60,1% del campione è rappresentato da donne, il 39,9% da uomini.

TABELLA 54

Per sesso

Anno 2020

Valori percentuali

Per sesso	%
Femmina	60,1
Maschio	39,9
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Più della metà dei partecipanti al sondaggio (52,8%) ha un'età compresa tra i 65 e i 74 anni, il 32,8% tra i 75 e gli 84 anni, il 14,4% ha 85 anni e oltre.

TABELLA 55

Per età

Anno 2020

Valori percentuali

Per età	%
65/74	52,8
75/84	32,8
85 e oltre	14,4
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Considerando lo stato civile, sappiamo che il 58,9% dei partecipanti è coniugato/a, il 21,2% vedovo/a, il 13,5% è celibe/nubile, il 4,2% è divorziato/a o separato/a, mentre il 2,2% è convivente.

TABELLA 56

Per stato civile

Anno 2020

Valori percentuali

Per stato civile	%
Celibe/nubile	13,5
Coniugato/a	58,9
Convivente	2,2
Divorziato/a o separato/a	4,2
Vedovo/a	21,2
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.



Per titolo di studio conseguito, i partecipanti all'indagine sono divisi nelle seguenti percentuali: il 26% ha la licenza media inferiore, il 25,5% ha un diploma di scuola superiore, 23,6% la licenza elementare, il 20% è laureato/a. Il 2,8% non ha alcun titolo di studio, mentre, al contrario, il 2,1% ha il massimo grado di istruzione con dottorato, master o specializzazione.

TABELLA 57

Per titolo di studio conseguito

Anno 2020

Valori percentuali

Per titolo di studio conseguito	%
Nessun titolo	2,8
Licenza elementare	23,6
Licenza media inferiore	26,0
Diploma scuola superiore	25,5
Laurea	20,0
Dottorato/master/specializzazione	2,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Per condizione professionale, come prevedibile, i partecipanti sono soprattutto pensionati (83,7%), mentre il 6,9% di essi continua a lavorare.

TABELLA 58

Per condizione professionale

Anno 2020

Valori percentuali

Per condizione professionale	%
Pensionato/a	83,7
Occupato/a	6,9
Altro	9,4
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Dividendo il campione per provincia di residenza, il 36,4% è della provincia di Sassari, il 22,5% della provincia di Cagliari, il 19,7% del Sud della regione, l'11,8% della provincia di Nuoro, il 9,6% di quella di Oristano.

TABELLA 59
Per provincia di residenza

Anno 2020

Valori percentuali

Per provincia di residenza	%
Sassari	36,4
Oriстано	9,6
Nuoro	11,8
Cagliari	22,5
Sud Sardegna	19,7
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Per composizione del nucleo familiare, il campione è diviso nel seguente modo: il 49,6% vive col coniuge, il 20,8% è solo, il 20,3% vive con i figli, il 4,6% con fratelli e/o sorelle, il 2,6% con i nipoti, lo 0,9% con altri parenti. L'1,2% del campione, invece, vive con persone che non sono parenti.

TABELLA 60
Per composizione del nucleo familiare

Anno 2020

Valori percentuali

Per composizione del nucleo familiare	%
Solo	20,8
Coniuge/convivente	49,6
Fratelli/sorelle	4,6
Figli	20,3
Nipoti	2,6
Altri parenti	0,9
Altre persone (non parenti)	1,2
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.